

Il progetto Erasmus+ approderà negli spazi di Ucciardone, Malaspina e Pagliarelli. Verrà prodotto pure un documentario

Cinque artiste nelle carceri Arriva Graffiti Art in Prison

Simonetta Trovato

Lavorare nelle carceri non vuol dire lavorare per le carceri. Perché i penitenziari vanno visti come spazi scevi da giudizi e tensioni, da affrontare con grande umiltà, comprendendone gli spunti ma cercando di avvicinarli a viso aperto, magari con un tesoro storico in borsa. Lo faranno cinque artiste che, ognuna con il proprio linguaggio specifico, avvieranno un rapporto orizzontale e condiviso: Matilde Cassani lavorerà con dottorandi e detenuti in aree scoperte dell'Ucciardone che qualche mese fa si è già aperto all'arte contemporanea ospitando l'installazione di Loredana Longo, *Volare per una farfalla non è una scelta*, sistemata nella sala colloqui del carcere. Poi, Elisa Giardina Papa sarà tra i giovani del Malaspina, scavando nella storia; Stefania Galegati con un gruppo di detenute e di dottorandi attiverà un progetto partecipativo dedicato alla condivisione orizzontale dei saperi, al Pagliarelli. Testi e video: Giovanna Silva sarà impegnata in un progetto fotografico sulle architetture delle carceri palermitane, che confluiranno in una pubblicazione finale edita da Humboldt Books, mentre la regista Chiara Agnello documenterà l'intero progetto che diventerà un film promosso da Sky Arte.

Il risultato di questo lavoro - con il supporto delle associazioni Acrobazie, Un nuovo giorno impegnata a Pagliarelli, e Gli amici di Ambra Agnello - diventerà una mostra declinata su livelli diversi, il prossimo anno all'Università.

Parte dalle prigioni della Santa Inquisizione e viaggia nel tempo fino alle case di reclusioni di oggi, il progetto triennale GAP (Graffiti Art in Prison) avviato dal SiMuA (i beni culturali dell'Università) con altre università e accademie sparse in Europa: coordinato da Gabriella Cianciolo, Laura Barreca, Gemma La Sita usa l'arte (le arti, più correttamente) per avvicinare il mondo delle carceri e sollecitare nuove forme di recupero alla socialità.

«Il progetto internazionale si basa sul valore dell'inclusione - spiega Laura Barreca - sperimenta



Malaspina. Elisa Giardina al lavoro, si occuperà del carcere minorile



Il Pagliarelli. È dove opererà Stefania Galegati



All'Ucciardone. Matilde Cassani

modalità di relazione e apprendimento empatico tra soggetti diversi, senza distinzioni di provenienza. L'obiettivo è di avvicinare ambiti sociali solo apparentemente distanti, l'alta formazione universitaria e il delicato contesto delle carceri, a cui è rivolta tutta la nostra attenzione». Partner di GAP sono il Kunsthistorische Institut in Florenz - Max Planck Institut, il Dams, l'università di Saragozza e l'accademia Abadir di Catania; il progetto è finanziato nell'ambito di Era-

smus+ sotto il patrocinio del ministero della Giustizia e del Dipartimento amministrazione penitenziaria.

«Graffiti Art in Prison valorizza la sinergia tra arte, cultura e formazione e genera un forte legame tra società e mondo accademico» dice il rettore Massimo Midiri. «Il progetto GAP è in linea con le politiche nazionali che tendono a valorizzare il ruolo della cultura e dell'arte nei processi di riqualificazione della vita nei penitenziari» gli fa eco il

direttore del SiMuA, Paolo Inglese. Dall'Ucciardone, il direttore Fabio Prestopino approva il progetto che «rappresenta l'occasione per confermare il desiderio di essere parte di un positivo cambiamento». Dino Vannini, alla guida dei canali Documentari e Storia di Sky annuncia «uno speciale che racconterà GAP e i suoi protagonisti, approfondendo il dietro le quinte del documentario di Chiara Agnello che Sky acquisirà». (SIT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA